

«Ci saranno tre Comunità Montane»

La riforma proposta dalla Regione prevede vari tagli. Malumori tra i politici

— URBANIA —

LA GIUNTA regionale taglia ancora il numero delle Comunità montane: «Potrebbe essere la dichiarazione di morte», dice Gabriele Giovannini, presidente della Comunità Montana di Urbania, preoccupato per la proposta di legge regionale ad iniziativa della giunta regionale, fresca di stampa, concernente la riforma della Comunità Montane imposta dalla legge finanziaria 2008. Presto ci sarà una seduta tematica di approfondimento, prima che la proposta di riforma arrivi, ai primi di giugno, in consiglio regionale. L'obbligo è di legiferare entro il termine perentorio del 30 giugno, pena l'applicazione drastica dei criteri di altitudine. I nuovi ambiti territoriali, a livello regionale scenderebbero dai tredici attuali (e dai dieci proposti dall'Uncem), a set-

te, tre dei quali nella provincia di Pesaro e Urbino: quello di Novafeltria (in attesa di capire se la secessione in Emilia Romagna avrà mai seguito), quello di Cagli comprendente otto Comuni (Acqualagna, Apecchio, Cantiano, Cagli, Frontone, Pergola, Piobbico, Serra Sant'Abbondio) e quella di Urbania, con 17 Comuni (Belforte, Borgo Pace, Carpegna, Frontino, Lunano, Macerata

Feltria, Mercatello sul Metauro, Mercatino Conca, Montecarignone, Montecopiolo, Montegrimano, Peglio, Piandimeleto, Pietrarubbia, Sant'Angelo in Vado, Sassofeltrio, Urbania). Altra preoccupazione, per gli organi di governo ipotizzati, il cui consiglio sarebbe costituito dall'assemblea dei sindaci, fra cui verrebbe eletto il presidente che potrà disporre di un ufficio di presidenza

composto dal presidente stesso e non più di quattro sindaci. «Questa — ha detto Giovannini — è solo una prima bozza emendabile, ma quello che ci preoccupa molto è il fatto che queste future Comunità sono state immaginate come Unioni dei Comuni, anche se a livello di funzioni manterrebbero quelle attuali. Il giudizio dell'Uncem rispetto a questa proposta è molto critico». E si è detto pessimista circa la possibilità di apportare modifiche in quanto la proposta sarebbe condivisa dall'Anci. «Credo però — ha aggiunto — che occorra battersi per riportare gli organi amministrativi più aderenti alla bozza dell'Uncem, in modo da avere un organo amministrativo di tipo politico (anche se ridotto) e non istituzionale. Le funzioni rimarrebbero quelle attuali, anche se non in linea con quelle proposte da altre Regioni che prevedono un ampliamento».